

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vincit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon

Amministrazione

Udine, Viale di Fransero N. 4

INSEZIONI. — Comunicati vari
« opo del giornale » per ogni linea
spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma se
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Givedì 27 Aprile 1903

Direzione
Udine, Viale di Fransero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
seut. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i plegli non affrancati.

Anno VI. — N. 95

I nemici della patria

— E Lei legge quel giornale lì? (era un giornale cattolico) Non sa che quei giornali li sono nemici della Patria?

Così mi diceva una sera nel mio ufficio, d'innanzi a parecchi amici, un giovane Professore di fisica.

— Non solo lo leggo, risposi io, quando anche sono di esso un appassionato collaboratore. Però senta, se Lei chiama nemici della Patria questi giornali, vuol dire che Lei non li conosce; vuol dire che Lei non li ha mai letti.

— Oh! Certo che non li ho letti...
— E allora mi permetta che io Le dica o che Lei non sa cosa sia amor di Patria o che il suo amor di Patria è finto, cioè è un amore che sa più di paguotta che di patriottismo.

— Perché? Ecco, purchè non si disturbino io mi spiego:

Anzitutto questi giornali non portano mai nessuna parola che suoni, anche lontanamente, incitantemente contro la Patria, ma viceversa sono sempre pieni di parole d'amore e di pace; diffondono il timor di Dio, il rispetto all'autorità e la necessità nella vita del sentimento religioso senza del quale non è possibile altra fede, non è possibile altro timore, altro rispetto.

Dal sentimento religioso nasce il vero Patriotismo, l'amore, l'onestà, la giustizia il coraggio ecc.

Chi non crede a c'ò, ma crede invece alle teorie socialiste o massoniche; alle prediche pro-operai e pro proletariato in genere diffondendo l'odio contro Dio, contro la sua Religione, contro il Papà, il clero ed i cattolici così solo per ispirito o di spavalderia o di brutale malvagità, non può assolutamente sentire amore nè per la Patria nè per l'autorità, nè per alcuno, sinceramente e disinteressatamente, beninteso.

Lo posso citare migliaia di fatti a conforto della mia tesi.

L'uomo che ama Dio ama sinceramente ed onestamente la Patria ed il Re, e messo in carceri, mai pensa ai propri vantaggi, ma volge tutte le sue cure a rendere la Patria prospera e rispettata.

Da noi invece, ossia in Italia, da parecchi anni a questa parte, dacchè la massoneria prima e il socialismo poi, hanno potuto presentare al popolo certi patriotti loro affigliati che giunti al potere — quale per un verso, quale per un altro — l'hanno dilapidata questa povera Italia; si sono veduti patriotti giurare con sfrontata ipocrisia fedeltà al Re e alle istituzioni e poi, come nulla fosse, adoperarsi per ingrossare la colonna dei nemici del Re e delle istituzioni.

D'atti, nessuno può disconoscere che i socialisti mal vedono il Sovrano alla testa della Nazione e che mal sopportano le monarchiche istituzioni. O bene lo ricordo che 30 ed anche 20 anni fa di socialisti ve ne erano pochissimi; e perchè erano ritenuti pericolosi e temibili per le istituzioni, venivano rigorosamente sorvegliati e la loro propaganda era severamente proibita sotto pena di arresto immediato. Se qualcuno di essi si muoveva dal suo paese, tutte le macchine telegrafiche venivano toccate e tutti gli uffici di Pubblica Sicurezza avevano tanto di registri biografici con tanto di fotografie.

Allora, in quei tempi, non vi erano anarchici nel senso volgare della parola, non si deploravano tante ribellioni, tanti conflitti e tante stragi fratricide. Ma essendo poi quel gruppo da continuo accesso a migliaia e migliaia e contando di tutte le specie, galantuomini e ladri, temperati e ribelli, sinceri e doppioli, alti e bassi, lavoratori ed oziosi ecc. ecc., portò la Patria nello stato in cui si trova, nello stato spettacoloso che lo vede anche Lei.

Portò la Patria al punto da essere tenuta da tutto il mondo non tanto pel valore del suo esercito come per il convincimento diffuso dai fatti compiuti essere essa, l'Italia, la sorgente dei più audaci ingannatori e dei più vili assassini.

Portò l'Italia al punto da farla stare passivamente alla mercè della prepotenza, di una classe ingrata e faziosa, come ben ha potuto vedere anche Lei l'anno scorso col famoso sciopero generale, quest'anno col famoso ostruzionismo ed ora, come vede, con lo sciopero dei ferrovieri.

Si persuada, caro Professore, che chi si vanta di amare la Patria senza che

ami Dio e la Religione, è quello che precisamente non pensa se non a scroccarla e ad impinguare la propria fortuna, come ha fatto quel tal ministro della P. I. Per gli altri poi, per i cinici, un tale amore per la Patria è non solo un nome vano, ma è addirittura odioso.

Costoro considerano tutto il mondo nello stesso modo ed avrebbero voluto nascere in una regione del globo ove l'onestà ed il lavoro non fossero conosciuti.

Si persuada quindi, caro Professore, che la mancanza di sentimento religioso fa l'uomo ateo, iniquo, superbo, vile, perfido, crudele, ipocrita, avaro, egoista, ladro ecc. ecc.

E la causa? La gran causa? E' precisamente la lecita propaganda socialista che si va facendo da anni con la stampa e con le libere e quasi quasi protette conferenze.....

Dica Lei adesso, se è buono, altrettanto in sostegno della sua opinione che cioè i giornali cattolici sono i nemici della Patria.

Ha ragione, mi rispose il Professore Foscari, e così dicendomi mi attinsi con effusione la destra, mentre gli altri amici si compiacquero e vollero improvvisarci a tutti e due una cordiale attestazione di affetto.

19 aprile 1905.

GUAGNINI.

Contro l'annessione di Candia.

Le conferenze alla Consulta.

Roma, 26. — La conferenza internazionale per Candia tornerà a riunirsi alla Consulta dopo il ritorno del ministro Tittoni in Roma.

In essa si tratterà delle riforme per la legislazione dell'isola.

L'Inghilterra accorda la costituzione del Transvaal.

Londra, 26. — Sono state pubblicate le lettere patenti con cui si accorda la costituzione del Transvaal.

Esse decretano che la creazione dell'assemblea legislativa, composta dal luogotenente del governatore da 6 a 9 membri nominati dal Governo e da 30 a 35 membri, tutti *burghers* dell'antica repubblica e bianchi sudditi inglesi paganti un fido di 10 sterline e possidenti di capitali 100 lire sterline saranno elettori.

Una commissione dividerà il Transvaal in distretti elettorali.

La discussione nel parlamento si farà in lingua inglese ma col permesso del presidente i deputati potranno pronunciare discorsi anche in olandese. I provvedimenti finanziari saranno i primi che il Governo dovrà sottoporre alla decisione dell'assemblea.

Nessuna sorgente di entrata potrà stabilirsi senza autorizzazione dell'assemblea.

Note e commenti

A Pierpont Morgan.

Nei giornali di Roma del giorno 20 si leggeva:

« Stamauc al Grand Hotel l'on. Teodorini ha in nome di Ascoli, espresso la gratitudine di quella città a Pierpont Morgan per la restituzione del famoso piviale. Il signor Morgan ha ringraziato l'onorevole Teodorini di tali dimostrazioni fatteggi in seguito ad un atto che egli ritenne doveroso non appena conosciuta la provenienza delittuosa dell'acquisto. Bernabei ha preparato l'iscrizione per una medaglia di benemerenza che il Ministro dell'Istruzione offrirà a Morgan in segno di gratitudine per la restituzione del piviale. La consegna della medaglia avrà luogo fra giorni ».

Per capire l'importanza di tale notizia bisogna che ricordiamo il fatto.

Un giorno dalla cattedrale d'Ascoli sparì il famoso piviale — opera d'arte d'inestimabile valore — che Nicolò IV aveva, nel secolo XIII regalato. Immaginate lo stupore per l'audacissimo furto! Si telegrafò da un capo all'altro dell'Italia e del mondo, si promossero ricerche, si lanciarono accuse, si fecero arresti. Ma il piviale — che non era poi un ninno da nascondersi e da portarsi via sotto il panciuto! — non si trovava.

Finalmente un artista, di cui non ricordiamo il nome, trovandosi a visitare la esposizione permanente della ricca collezione d'opere d'arte che il miliardario americano Pierpont Morgan tiene a Londra, scoprì in quella il piviale rubato alla cattedrale d'Ascoli. La notizia di tale scoperta, com'era naturale, sollevò infiniti commenti e subito si discussero le formalità per poterlo ricuperare. Comperarlo? E dove prendere le 325 mila lire da restituire a Morgan, che tale somma aveva esborato per averlo? Obbligare Morgan a restituirlo, siccome fu furtiva e che egli non poteva trattenerlo? Ma con quali mezzi se il furto era avvenuto in Italia, la refurtiva era in Inghilterra e il detentore era suddito degli Stati Uniti d'America?

A troncata ogni questione, intervenne Morgan stesso, il quale scrisse al nostro governo ch'egli era disposto a restituire il prezioso piviale. E in seguito a ciò negli uffici della Banca Morgan a New York convennero Pierpont Morgan, l'ambasciatore italiano a Washington e il direttore del Metropolitan Museum per decidere sulle modalità della consegna. E fu deciso: 1. che Morgan regala il piviale al governo italiano; 2. che lo dona senza condizioni e restrizioni; 3. che il dono è fatto a mezzo dell'ambasciatore ed in segno d'amicizia verso l'Italia; 4. che il piviale, trovandosi a Londra, dovrà essere consegnato a persona di fiducia dell'ambasciatore per trasmetterlo al Governo.

Per questa sua generosità il miliardario banchiere di Nuova York fu salutato dall'Italia e dagli italiani come il principe dei « cavalieri »; e a lui decretarono onori e trionfi, che di questi giorni pare egli sia venuto a raccogliere a Roma.

Luigi Baltrami — acuto spirito di artista — preparò tutto la epigrafe da collocarsi sopra il piviale, in memoriam. E la epigrafe diceva: « Nicolaus Quartus dedit, Morgan restituit ». Il Municipio di Ascoli dispese subito per un busto marmoreo e per intitolare una via al nome del grande benefattore. E ora sappiamo che altra iscrizione ha preparato l'on. Barnabei per una medaglia di benemerenza che il Ministro della P. I. offrirà a Morgan. E ancora non sappiamo quali e quanti altri onori gli saranno decretati. Sui quali onori appunto sarebbe bene ragionare un po'!

Gli onori.

Quando si seppe, scriveva tempo fa Filippo Crispolti, che Morgan continuava a far pubblica mostra del prezioso tesoro quantunque oramai ne conoscessa la provenienza furtiva, si cominciò da molte parti a mormorare che, pur ammessa la sua buona fede coll'atto dell'acquisto — benchè buona fede grossolana, di facile contentatura, e che non chiede informazioni sulla storia d'un oggetto simile — pur ammessa, dico, questa sua buona fede iniziale, non era perdonabile il non darsi per inteso della brutta figura che col tempo era venuto a fare. Si mormorava ancora che se non fossero stati all'estero lui ed il piviale, probabilmente contro di lui si sarebbe aperto un processo e sopra il piviale si sarebbe operato il sequestro.

Ma all'improvviso si viene a sapere che Morgan restituisce senza alcun compenso il cimelio al governo italiano. E subito l'opinione pubblica si rovescia. Non importa che l'atto del Morgan non sia spontaneo, ma stimolato dall'intervento d'un uomo veramente amico dell'arte, dell'Italia e della giustizia, il compianto Palma di Cesnola; non importa che il restituire senza compenso una refurtiva è dovere elementare che la legge farebbe del resto compiere *oborto collo* se avesse le mani abbastanza lunghe da arrivare ai miliardari d'America; non importa che le trecentomila lire, da lui spese invano, non sono un sacrificio da lui fatto per rendere all'Italia ciò che è dell'Italia, ma un danno infertogli da un ladro qualsiasi e da lui subito per ingenuo leggerza, tutt'ocò non importa. Morgan diventa per noi un mecenate, un benefattore.

Ringraziare ma non monumentare.

E Crispolti finiva: « Che Morgan potesse di fatto tenersi impunemente il male acquistato, può darsi; che risolvendosi a restituirlo abbia tolto perciò l'Italia dalle difficoltà del procedere in giudizio, è certo; ma che ciò invece d'essere una semplice e tardiva azione da galantuomo si muti in azione eroica e benefica, no. Ringraziatelo pure dell'incomodo che vi

toglie, compiangetelo pure dei dollari che si è lasciato truffare, ma niente busti, niente vie intestate a lui. Altrimenti dovremo far altrettanto a tutti coloro che avendo comprato male si vedono costretti a ridare la roba al proprietario legittimo e verremmo a suggerire a tutti i ricchi d'America che comprino pure gli oggetti di cui un ladro ci avrà devastato, perchè colla perdita a loro insignificante di una somma qualsiasi, si assicureranno fra noi le iscrizioni ed i busti. E la vanità che li spinge agli acquisti d'arte li spinge anche a questa speculazione. »

E noi questi criteri del Crispolti, che ci sembrano — e sono — giusti, abbiamo voluto ricordare ora che l'Italia e gli italiani s'indignano davanti a Morgan, che passa tra noi come un leggendario uomo.....

LA NOTA DEL GIORNO.



A proposito degli armamenti austriaci ai confini d'Italia: Cannoni — E dire che siamo alleati!

Il Duca d'Aosta alle manovre austriache?

Roma, 26. — Si accredita la voce che il Duca d'Aosta presenzierà alle grosse manovre austriache, per espresso desiderio di S. M. Francesco Giuseppe.

Il principe di Bulgaria a Torino

Torino, 26. — Ieri sera vi fu un pranzo offerto dal duca d'Aosta al Principe di Bulgaria suo ospite. Era presente l'ambasciatore a Berlino generale Lanza, il prefetto ed alcune dame e signori dell'aristocrazia torinese.

La riforma penale in Cina

Londra, 26. — La Morning Post ha da Shaoghat: E' stato pubblicato un decreto che abolisce il « lan chi », forma di esecuzione capitale con cui si tagliava il corpo in diecimila pezzi, la decapitazione dai cadaveri e l'esposizione delle teste.

Le sole forme di esecuzione che hanno luogo d'ora innanzi saranno la decapitazione e l'impiccagione.

Questo decreto deve preparare la popolazione all'introduzione di un codice penale come quello in vigore presso le altre nazioni.

La situazione in Russia

Tumulti ad Odessa.

Odessa, 20. — Essendosi sparsa la falsa voce che un alto personaggio aveva inviato da Pietroburgo 10,000 rubli per essere distribuiti prima di Pasqua alle famiglie dei riservisti, un migliaio di donne si presentarono al Palazzo di Città e una delegazione reclamò la distribuzione; non volendo ascoltare alcuna spiegazione, spezzarono porte e finestre e lanciarono sassi sotto gli occhi della polizia impotente.

Il sindaco dovette intervenire, ma la folla non si disperse prima che, in sua qualità di presidente della società di soccorso alle famiglie dei riservisti, non avesse fatto una distribuzione alle donne di una somma considerevole.

Soldato ucciso da un ufficiale.

Mosca, 26. — Oggi alla stazione al momento della partenza di un treno militare per la guerra, il luogotenente Goltubow, capo aggiunto al reggimento di fanteria di Omsk, uccise con una revolverata un soldato del reggimento di Irkout, colpevole di disobbedienza e di ingiurie verso di lui.

Saccheggio.

Borissow, 26. — Duemila soldati dei reggimenti di Oremburg e di Troiskij, diretti in Estremo Oriente, hanno spezzato, in un deposito di acquavite dello Stato, porte e finestre.

Il campanile di S. Marco

Da molto tempo non se ne parlava più: l'occhio curioso dei visitatori — a traverso lo steccato che chiude ermeticamente il luogo dov'esso, il buon vecchio cadde — invano si spingeva per isolare che cosa ivi si facesse. Martedì però ricorreva il secondo anniversario della posa della prima pietra per la sua riedificazione e fu bene si facesse sentire una voce che rompesse il troppo lungo silenzio e dicesse a qual punto fossero i lavori e se — specie dopo l'allarme gettato sulla non solidità delle fondamenta — il campanile sarebbe o no risorto dalle sue ceneri. E la voce, che venne a rompere questo silenzio, fu quella della Commissione tecnico-artistica per la sua ricostruzione, la quale — Commissione beninteso — a mezzo dell'ing. Moretti indirizzò al sindaco G-imani la relazione dei lavori compiuti dal 25 aprile 1903 a tutto lo scorso anno. Di tale relazione diciamo qualche cosa.

La zona circostante l'antica base del campanile di San Marco presentandosi con istruttura del tutto interrotta, per i continui spazi vuoti od occupati da vecchi pali di costipamento decomposti per l'improprietà della loro essenza, mancava in gran parte della necessaria e originaria compattezza cosicchè si impose il dovere di ridonarle la consistenza perduta, vigorosamente ricalzando al tempo stesso le fondazioni antiche del massiccio. All'uopo venne eseguita una palificata con tronchi di larice posti a contatto, per modo che nel caso più pernicioso la nuova forza sorreggente risultasse tale da vincere per se l'azione gravitante e complessiva dell'opera erigenda.

Per soddisfare cotale esigenza fu necessario conficcare a contatto tremila e settantasei pali del medio diametro di m. 0.22, lunghi mediamente quattro metri, e infissi con tale rifiuto limite da poter sicuramente e in modo stabile sostenere nel loro insieme il carico di circa 16,000,000 di chilogrammi corrispondente alla totale gravitazione del sovrastante erigendo monumento.

Circa il materiale da impiegarsi nella palificata, esaminata la opportunità di usare il larice o la quercia, venne preferito il primo alla seconda.

Sulla bontà del legame adottato danno garanzia le fondazioni di tante opere monumentali dove il larice, dopo molti secoli, offre una conservazione e una resistenza tali da giustificare il giudizio di quasi trattati i quali, chiamandolo materiale prezioso per fondazioni subacquee, dimostrano come esso non solo sia inalterabile, ma acquisti col tempo tale durezza, da vittoriosamente gareggiare colla quercia.

Il giorno 8 dello scorso ottobre, mentre il suolo accoglieva l'ultimo palo, il lavoro di sistemazione della palificata già compiuta aveva raggiunto un alto grado di sviluppo.

Rase alla perfezione le teste dei legni e diligentemente ripuliti gli interstizi, eran stati colmati con cemento e piestrisco tutti i vani intermedi, così da formare quella robusta platea sulla quale già avevamo divistato di impostare il forte graticciato d'allacciamento collo zatterone d'appoggio dell'antica fondazione.

Sulla palificata venne eseguito il graticciato in quercia.

E' questo secondo strato di graticcio che, sovrapponendosi all'antico zatterone di quercia duramente fossilizzato, provocherà quell'accavallamento tanto opportuno per il necessario innesto.

Le diligenti colate cementizie, saldamente incorporate col legno, hanno finito per costruire un aggregato nel quale, la varietà stessa dei materiali concorre a rendere l'insieme atto a dispartire funzioni di intima coesione e di perfetta resistenza al peso nonché ad ogni altra azione provocata dalla nuova torre.

Giunti a questo punto si è data mano alla costruzione del manufatto di allargamento perimetrale.

La superficie laterale del vecchio massiccio, apparendo sconnessa e lasciando temere per la qualità delle malte decomposte sotto l'azione degli acidi organici del sottosuolo e dell'idrica salzedine, demandava di essere smaltellata per una profondità corrispondente alla supposta decomposizione. Ciò eseguito si cominciò ad innestare nella vecchie fondazioni dei grossi blocchi di marmo, allargandole

così tutt'intorno. Questo lavoro è tuttora in corso di esecuzione.

Le incassature operate nel vecchio masso per addentrarvi la muratura nuova hanno offerto l'occasione gradita di constatare ancora una volta la ragionevolezza delle previsioni ottimistiche poiché, per compattezza di struttura e per qualità di materiali, la parte interna dell'antico nucleo si è affermata buonissima.

Le maggiori cure sono attualmente rivolte alla questione laterizi. Le esperienze scientifiche hanno già rivelato i prodotti più adatti, e da quelle soltanto, indipendentemente da qualsiasi altra preoccupazione, dovrà scaturire la scelta definitiva del tipo, o dei tipi da adottarsi.

La importanza del problema delle fondazioni che ora è già felicemente risolto, i dispareri e le polemiche che esso ha sollevato nel campo tecnico, hanno fatto ritenere doveroso e prudente nei riguardi del comune che ha assunto il patrocinio dell'impresa, il documentare in modo preciso ogni più minuto particolare di opera che ad esso si riferisce. Furono perciò prese fotografie ed eseguiti disegni di ogni minimo particolare del lavoro.

La relazione viene quindi a riferire a che punto sono i lavori di ricostruzione della Loggetta e presenta varie fotografie dei pezzi ricostruiti: Un binato di colonne, una delle arcate rimesse insieme con le sculture originali, la Minerva ricostruita dal prof. Munaretti, una porzione dell'Altare.

I lavori compiuti, le provviste e le altre spese fatte a tutto l'anno 1903 giungono all'ammontare di L. 36,674.57.

Nel corso dello spirante anno e precisamente a tutt'oggi 1904 si è speso lire 78,917.09 dimodochè complessivamente, l'opera di ricostruzione dal suo inizio al 31 dicembre 1904, comprese tutte le spese d'ufficio e di personale, ha importato il costo di L. 115,591.66.

Ecco dunque quello che del futuro nuovo campanile di S. Marco si può dire.

IL CONSIGLIO DEI CAVALIERI DEL LAVORO.

Roma, 26. — Il Consiglio dell'ordine dei cavalieri del lavoro terrà un'adunanza nel 22 maggio prossimo.

Casi di meningite nell'esercito russo.

Pietroburgo, 26. — I giornali informano che parecchi casi di meningite epidemica sono scoppiati fra gli uomini della guarnigione di Minsk.

Intorno alla Pasqua

La Pasqua quest'anno è venuta il 23 aprile: ciò si ripeterà nel 1916 e nel 2000: era avvenuto l'ultima volta nel 1848. Ignoriamo se in quell'anno, nel quale un fremito di rivoluzione muoveva l'Europa, i nostri padri si siano preoccupati, ovvero no, della data di Pasqua: so invece che oggi molti si sono chiesti perchè questo anno la Pasqua sia così lontana.

Ecco che cosa scrive il direttore dell'Osservatorio di Bologna:

«Queste regole, come in generale tutto ciò che nel computo ecclesiastico riguarda la luna, si riferiscono ad una luna fittizia, detta Luna ecclesiastica, la cui fasi si suppongono succedere a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze a cui è soggetto il moto reale della Luna intorno alla Terra e quello della Terra intorno al Sole.

In conseguenza di ciò, le date delle fasi lunari e le età della luna segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle dedotte da

effemeridi astronomiche, le quali sono calcolate mediante tavole fondate direttamente sulle osservazioni. Soprattutto bisogna notare a questo proposito che, mentre il novilunio astronomico avviene quando la luna è in congiunzione col sole (nel qual momento essa è invisibile), il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la luna emergendo dai raggi solari, diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno, sotto forma di una tenue falce; ora, secondo antiche osservazioni, ciò non succede mai prima che siano passate 40 ore dallo istante della congiunzione. Secondo l'uso ecclesiastico, il giorno del novilunio è il primo della lunazione, e le altre fasi, cioè primo quarto, luna piena e ultimo quarto corrispondono rispettivamente ai giorni settimo, decimo e ventiduesimo della lunazione.

Ora la regola per determinare la data della Pasqua fu data dal Concilio di Nicea, ed è questa: La Pasqua deve essere celebrata nella domenica seguente il primo novilunio (quattordicesimo giorno della luna ecclesiastica), che dopo il 21 marzo.

Staccome quest'anno il primo plenilunio astronomico in marzo cade il 21 marzo stesso alle 5 e 56 minuti, ma il primo plenilunio ecclesiastico, che è quello che ci dà la Pasqua, avviene dopo il 21 marzo nel giorno 18 aprile, e quindi il 23, che è domenica, si ha la Pasqua.

Se si stesse al plenilunio astronomico, data la differenza delle ore fra i vari paesi, notevole per quelli molto distanti in longitudine, si avrebbe spesso l'inconveniente che la pasqua non si avrebbe per tutto il mondo nello stesso giorno: col computo ecclesiastico questo inconveniente è tolto.

La scoperta d'una fabbrica di monete false.

Roma, 26. — Dopo varie notti di appostamento fu stanotte sorpresa in via Claudia n. 37 in una casa a varie uscite una fabbrica di monete di nichello da venti centesimi.

Furono arrestati i meccanici Raffaele e Francesco Basile padre e figlio e la rispettiva moglie e madre Maria Galli; furono sequestrate parecchie centinaia di monete già pronte e molte non ancora complete, nonché una completa macchina per la fabbricazione di monete di vario conto. Le monete di nichel sono perfette. I tre arrestati hanno confessato il loro reato.

Il nuovo Commissario del credito pubblico Ottomano.

Roma, 26. — E' l'oggetto di vivaci commenti la nomina di Alberto Teodoli giovane di 32 anni a commissario italiano del Credito pubblico Ottomano con 80 mila lire di stipendio, come successore del marchese Guiccioli teste morto.

Era questa l'occasione per nominare l'aggiù qualche persona che potesse per conoscenza dell'Oriente, o per speciali sue doti di ingegno, cultura e tirocinio, recare degli importanti servizi al Paese.

Data la situazione generale, specialmente nei Balcani, l'ufficio del controllo del debito turco va ogni giorno più assumendo importanza: come una specie di osservatorio permanente è l'unico nucleo di struttura internazionale nell'Impero Ottomano.

La scelta del Teodoli, incompetentissimo fatta dalla Camera di Commercio di Roma, è dunque biasimevole.

si è che avevo preso nota di quanto stava scritto nel cartello appeso al letto di lei. — Vi mancò il tempo per mandare ad effetto questo disegno? — La gravità di quanto accadde ieri all'ospedale Lariboisière, ha occupato tutte le mie ore. Dovetti secondare Giacoma Serivourt nell'attesa di una giovane avvelenata da un'infermiera laica, e di un bambino abbruttito da un'altra.

— E' cosa orribile! — Ebbene, io non sono addentro nei segreti della giustizia, ma credo poterne predire il responso. Se le due colpevoli non saranno prosciolte, saranno però condannate a pene leggerissime. — Nondimeno sono tanto più colpevoli, quanto più la loro missione è importante.

— Condannarle sarebbe biasimare il ministro che tollera la condotta del capo dell'assistenza pubblica, il quale copre della sua protezione i vari direttori degli ospedali di Parigi. Ma state tranquille, andrò domani a casa della signora Vesbon, e ne porterò tutt' le informazioni di cui avete bisogno per esserle utile.

« Vi lascio una ricetta... Sono atteso presso una giovane cieca, alla quale si tratta rendere la vista... Mia madre verrà ad aiutarvi nel vostro pietoso compito. — Andrezel salutò Amata e Bianca con ammirazione e rispetto, poi lasciò la casa. — La nostra malata fu un movimento disse la signora Gailhac, aiutata da una nutria di lato.

Bianca obbedì a sua madre; un sospiro

Lettere veneziane

Venezia, 26.

La grande festa dell'Arte a Venezia.

Renzo. — I treni che giungevano ieri a Venezia portavano a centinaia a centinaia i forestieri. Col diretto delle 13.30 avvenne, in forma ufficiale, l'arrivo della rappresentanza del Senato. Il treno però arrivò con ritardo. Sotto la tettoia della stazione erano intervenute le autorità cittadine e militari. Eravi pure una compagnia di soldati di fanteria colla banda dell'80° regg. Il senatore Paternò vicepresidente del Senato ed i senatori Arrivabene e Patrini scesi dal treno, furono ossequiati dalle autorità e dipoi scesero in gondola di gala del Municipio e condotti all'Hotel Britannia.

Alle 22.10 arrivarono i rappresentanti della Camera e alle 23.55, in forma privatissima, giunse il Duca Tommaso accompagnato dal comandante Viale e dal tenente Guerrieri; poche erano le autorità convenute alla stazione. S. A. uscì frettolosamente, prese posto in una gondola del Danelli dove alloggiava.

Stamane il sole era scialbo, ma si poteva pronosticare che l'inaugurazione dell'Esposizione sarebbe avvenuta in perfetto ordine.

E così fu. Alle 9.30 partono dal Municipio in gondola di gala, il Sindaco cogli assessori e dal « Grand Hotel » il ministro Tittoni ed il Prefetto comm. Vittorelli. Le imbarcazioni si fermano davanti all'Hotel Danesi e pochi minuti dopo ne esce il Duca Tommaso in grande tenuta di ammiraglio con decorazioni. Dalle navi si fanno le salve d'uso. Alle 10.8 il Duca scende a Giardini e preceduto dai vassalli del Municipio, del Senato e della Camera e seguito da tutte le autorità giunge fino al palco reale. Dopo pochi minuti prende la parola il sindaco co. Grimani. Egli dimostra come per la presenza di tante autorità si debba ritenere che l'inaugurazione della Mostra Artistica sia un vero e proprio avvenimento nazionale, mentre assicura che tutti con cuore e con ingegno si adoperarono perchè tale mostra potesse riuscire cosa degna delle tradizioni di Venezia. Il co. Grimani ringrazia infine l'Augusto Principe recatosi a dare novella prova del suo amore per Venezia, che lo ebbe per qualche tempo ospite graditissimo ed in nome di Venezia ringrazia pure quanti onorarono colla presenza questa festa.

Il discorso del co. Grimani è accolto da generali approvazioni. Prende poi la parola il Ministro degli esteri il quale comincia dicendo che considera come un onore speciale di recare il saluto del Governo all'inaugurazione di quest'Esposizione. Giustifica l'alta la nobile iniziativa di queste Esposizioni in una città come Venezia, in cui sono veramente celebri le tradizioni artistiche.

L'onor. Tittoni continua dimostrando come tali Esposizioni siano strumenti indiretti di pace e di affratellamento tra le Nazioni; come sieno un nuovo vincolo che va stringendosi fra i popoli sul terreno comune delle cose intellettuali.

Chiude il suo dire portando il saluto in nome del Governo.

Terminato anche questo discorso il Duca di Genova guidato dall'on. Fradello percorse tutte le sale. Durante la visita venivano presentati a S. A. molti degli artisti espositori. Uscito dall'Esposizione S. A. seguito dalle autorità prese posto nella gondola, prima però fu ossequiato dai parenti.

di sollievo sfuggì della signora Vesbon. I suoi occhi si apersero; al suo fianco scorse una fanciulla, e credendo di ritrovare sua figlia nella graziosa creatura disse con gaio sorriso:

— Come si sta bene sotto la veranda di liane, non è vero? Gastone! noi siamo felici tutti e tre... Melania ti somiglia... Un angelo! Ella avrà il tuo cuore e la tua bontà... Tu mi sacrificasti tutto! Se non mi fossi trovata sul tuo sentiero, tu saresti ricco, ricchissimo... Che dici? Andare a Parigi... Cercare fortuna... Restiamo! restiamo questo nido di verzura e di fiori non si ritroverà mai... « Vi sono dei serpanti in questa contrada lo so; laggiù saranno gli uomini che ci tenderanno insidie e che spezzeranno la nostra felicità... Addio, bianca casa! Addio palmiti! Mio figlio mio marito, porto tutto con me... Ah! il mare, il grande mare azzurro, fosforescente durante la notte... Un uccello passa... Noi ci avviciniamo alla Francia... Ho freddo, non piangere! è la neve... Noi non conosciamo la neve nelle Indie! Si direbbe un gran lenzuolo steso sulla terra...

Ho sempre avuto freddo da quel giorno. Lavora, lavora per puro pane. Si dice che hai del genio, ma bisogna lavorar molto! Il genio è pagato quando è conosciuto, apprezzato, elogiato... La bambina ha fame, lavora, lavora... Tu non dipingerai mai più, più mai! Non ritornerai più dalla tua corsa nelle montagne... Sapevo bene che si trovavano dei serpanti in Francia; tuo cugino tuo cugino!

La malata si ritirasse indietro con e-

Il concorso del pubblico fu poi enorme. Mi riservo di parlarvi dei lavori esposti nelle corrispondenze che settimanalmente vi spedirò.

Oggi alle 14.12 S. E. il Patriarca Cavallari accompagnato dal suo segretario si recò a far visita al Duca di Genova.

Ricevuto all'ingresso dell'Hotel dall'aiutante di campo S. E. fu accompagnato alla presenza del Duca Tommaso ed il colloquio cordialissimo durò oltre venti minuti.

Si annuncia quanto prima la venuta dei Reali a Venezia. Appena avrà comunicazioni ufficiali non mancherò di comunicarvele.

GL'Imperiali di Germania a Palermo

Palermo, 26. — Gli Imperiali coi seguiti sbarcarono alle 9.10 alla capitaneria di porto e si recarono in vettura al reale parco della Favorita ove si tratterono a passeggiare per magnifici viali circa un'ora.

Pocci si recarono alla cattedrale ricevuti dall'intero capitolo e vi rimasero 40 minuti ad ammirare le tombe dei Re svedesi ed i tesori del Duomo.

Dalla Cattedrale gli Imperiali andarono alla Villa Giulia e visitarono pure il vicino orto botanico nel quale passeggiarono a piedi 45 minuti.

Alle 11.15 la famiglia imperiale è ritornata alla capitaneria di porto; rientrò poi a bordo dell'Hohenzollern.

Il tempo è splendido la città è animatissima.

Lungo tutto il percorso gli Imperiali furono vivamente acclamati. Si stanno preparando le decorazioni per il corso dei fiori che si farà oggi al viale della Libertà, cui assisteranno gli Imperiali.

I Sovrani ed i Principi tedeschi accompagnati dai rispettivi seguiti tornarono a sbarcare alle ore 16 alla Capitaneria del Porto e percorrendo le vie Vittorio Emanuele, Marquada si recarono al palazzo Mazarini dove vi fu un ricevimento in loro onore.

La folla accalcantesi lungo il percorso acclamò entusiasticamente la famiglia imperiale.

LA REGINA MADRE PER GROTTAFERRATA.

Roma, 26. — La Regina Margherita ha inviato la sua offerta di lire mille per l'Esposizione italo-bizantina di Grottaferrata.

La morte del fratello del Sultano.

Costantinopoli, 26. — E' morto il principe Kismaeddin fratello del Sultano.

Nell'Estremo Oriente

L'incontro delle due squadre russe?

Saigon, 26. — Uno steamer della « Messaggerie » proveniente da Poulo-Konder segnala che ha incontrato ieri sera presso il capo Bakè una squadra russa formata da nove unità di cui parecchie corazzate, incrociatori corazzati, ecc.

Questa squadra scambio dei segnali con due altre navi da guerra che sembravano essere venute ad incontrarle; poi tutte le navi scomparvero al largo. Si crede si tratti della squadra di Negatski che avrebbe così preso contatto cogli esploratori dell'ammiraglio Rodievsky.

La situazione navale incerta.

Londra, 26. — La situazione navale è sempre indeterminata ed incerta; nulla di preciso si sa riguardo al movimento a fare ipotesi oziose.

spressione di terrore, poi mandò un grido simile ad un rasoio.

— Nascondete quel sangue! nascondetelo!

L'accesso era passato: ella ricadde inerte.

La signora di Gailhac-Toulza le bagnava la fronte con acqua fresca, e le batteva piano nelle palme; Bianca, atterita, indovinava che un dramma spaventoso aveva piombato quella sventurata donna nella disperazione.

Nondimeno la crisi passò, ed un grave torpore s'impadronì della malata. Verso le cinque, Enrico di Gailhac-Toulza tornò al tribunale, ove quel giorno aveva detto un'arringa. Dacchè era venuto a Parigi dopo essersi dimesso da magistrato, la sua clientela aumentava in proporzioni rassicuranti per suo avvenire. Perduto l'impiego, per obbedire alla propria coscienza, trovava ora più di quanto avesse perduto.

La sua alta personalità lo aveva subito portato al posto che meritava.

Il nascente ingegno di suo figlio Francesco, il cui primo volume era più che una promessa, accresceva l'interesse che l'antico magistrato ispirava.

Si sapeva di più che il suo ultimo figlio Desiderio, si aveva visto spezzare la carriera per quell'anniversario del Sant'Enrico, cui doveva tener dietro si presto la morte del conte di Chambord. Partito per l'Africa come volontario, vi guadagnava popolarità di coraggioso, che gli prometteva presto le spalline ingiustamente perdute. Infine, per aggiungere

Un telegramma al Daily Mail del suo corrispondente che è stato nella baia di Kamrak dice che lunedì vi erano ancora nell'interno della baia due incrociatori e parecchi altri si trovavano di fuori della baia.

Riguardo alla nuova base di Togo, nulla si sa di preciso. Alcune notizie farebbero credere che la sua nuova base sarebbe alle isole Hainam.

Secondo il critico navale Ingles, Togo sceglierebbe come luogo di battaglia le acque di Fomosa.

La legge sul servizio ferroviario di Stato.

Roma, 26. — Il giorno 8 maggio andò in vigore la legge sull'esercizio di Stato ferroviario, per la parte che riguarda i ferrovieri.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo.

26 aprile.

Bambina ustionata

Certa Bortuzzo Regina di Francesco di anni tre, mentre trastullavasi presso il focolaio insieme al fratello minore, le si applicò il fuoco alle vesti per cui riportava scottature di qualche gravità lungo la coscia destra.

Alle grida della disgraziata accorse la madre e spento le fiamme che tutta l'avvolgevano, la portò dal dott. Patrignani che subito le prestò le cure suggerite dal caso. La povera bambina ne avrà per diverso tempo.

Aviano.

25 aprile.

Bravato.

Per conoscere il valore di certi barbassori che vogliono passare per progressisti, (leggi mangiapreti) ecco un aneddoto, che basta a misurarli. Nel giorno di Pasqua durante la messa parrocchiale, nella vicina frazione di Dardago un ragazzo sui dodici anni, proprio nel momento dell'elevazione continuava a fare del chiasso coi compagni, benchè il curato di Budej, che assisteva alla messa, ne lo avesse replicatamente e con tutte le buone maniere pregato di starsene zitto. Oide il curato stesso, seccato, tanto più che i devoti chiedevano il silenzio, lasciò andare un manrovescio all'incorreggibile ragazzo. Tutto pareva finito, quando certo Francesco Cuzzolo di Angelo, che da tempo nutrivà rancori personali col parroco stesso di Dardago, e col quale non aveva mai trovato opportunità di sfogare il suo rancore, giudicando propizia l'occasione, inveì contro il curato e fece un bordello in chiesa da non dirsi.

La prudenza del curato ed il silenzio del parroco, valsero a tenere a freno l'ira popolare che stava per prorompere in chiesa contro il barbassore; che, fiutato il vento infido, anticipò l'uscita di chiesa e s'allontanò ben presto dal paese. Ecco le prodezze di certi anticlericali rurali.

Illesa per miracolo.

Ieri, certo Merlo Agostino guidava un cavallo attaccato alla carretta; e, passando per la via centrale del paese a lenta corsa, visto in mezzo la via in gruppo di donne confabulanti, gridò ripetutamente; ma una di quelle, certa Teresa Venturina d'anni 30, com'è solito dei nostri contadini, non si diede per intesa; onde il cavallo le fu addosso, e fu un lampo vedere lei sotto il cavallo e la carretta. Corse gente che la trasse credendola tutta pesta; invece nulla o quasi nulla di male s'era fatto.

Faust.

un'ultima attrattiva, una simpatia commovente alla storia della famiglia dei Gailhac-Toulza, il cui avo era morto nella corte di un convento assediato, due donne si mostravano del paro degne di essere le compagne di Enrico di Gailhac. Amata sua moglie e Bianca sua figlia prendevano posto fra quelle che adempivano quotidianamente i doveri di quella carità che abborre dai rumori e si conserva modestamente nascosta. Le opere pie di Parigi, quelle opere mirabili abbocciate al calore della pietà, reclamavano le loro cure, e s'onoravano di annoverarle fra le più indefesse relatrici.

La famiglia intera, formava un fascio cui nulla valeva a disgregare, nulla.

Non è a dire però, che non avesse la sua piaga nascosta, il suo misterioso dolore.

Quella famiglia aveva il suo Caino, contava un rinnegato. Si sforzava di dimenticare Roberto. Ma rumorosamente, insolentemente, in guisa crudele e vigliacca, il nome di colui colpiva d'improvviso gli occhi di coloro che disonorava. Lo si trovava scritto in calce ad articoli ispirati dall'odio a quanto vi ha di mobile e di grande.

I fogli narravano gli sforzi del prefetto di R. per mostrare il suo zelo al governo. L'ambizione di Roberto lo spingeva verso la rivoluzione, costringendolo a seguire la china, tanto più precipitosa, quanto più egli si sforzava di far dimenticare la condotta tenuta dal padre, dal fratello Desiderio.

(Continua).

Eredità funesta

— Ah! signora, disse alla madre di Francesco, giurerai che questa sventurata è degna di tutta la vostra simpatia.

— L'avete già veduta?

— Esce dall'ospedale.

— Malata com'è?

— E' un volere ucciderci, lo so bene! Ma il luogo stesso ove la trovaste prova la sincerità delle sue convinzioni. Vostro marito, il nobile Enrico di Gailhac Toulza, gettò le sue dimissioni ai ministri che gli ordinavano di coccolare i frati e i gesuiti... La signora Vesbon fuggì dall'ospedale, quando le si negò di chiamare per essa un prete... Vedete che siete degni d'intendervi.

— La salveremo, non è vero? — domandò la signorina Gailhac che entrava in quel punto.

— Faremo tutto il possibile, rispose il giovane medico, ma non possiamo nascondere a noi stessi che il male di questa povera creatura non è questa febbre, dalla quale sono certo di guarirla. Ella se ne va in consumazione vittima di grandi dolori.

— E' sola al mondo?

— Chi può saperlo? Facevo conto nel giorno di tornare all'ospedale per intrattenermi con essa. La domanda dell'eventuale stordì questo disegno. Ciò che dimostra che aveva intenzione di non dimenticarla

S. Vito al Tagliamento

25 aprile.

In chiesa — La musica.

L'altro ieri, festa di Pasqua, nel nostro duomo venne egregiamente per la seconda volta una messa del m. Rossi con accompagnamento d'organo, diretta dal concittadino maestro sig. De Vittor G. Batta. Suonò all'organo un suo figlio quattordicenne, di nome Mario, che relativamente può dirsi suonatore provetto, avendo anche dati vari saggi di difficile esecuzione sul piano.

Ci congratuliamo col sig. De Vittor della nomina a organista stabile della nostra chiesa arcidiaconale, e speriamo che la sua iniziativa di fondare una *Schola cantorum*, tanto necessaria fra noi, abbia ad essere presto un fatto compiuto.

Quanto bene se la presidenza della filarmonica, che da qualche tempo si trova senza maestro, prima che gli strumenti musicali che costano tanto ai soci, abbiano a servir di ricetto ai ragani, volesse approfittare dell'opera indefessa del sig. De Vittor per iniziare una scuola di istruzione musicale, e poter così in breve tempo informare la nostra malandata banda con buoni e numerosi elementi nuovi.

È meglio ancora, qualora la presidenza d'accordo con l'amministrazione comunale si decidesse a far risorgere la società, potesse nominare a maestro definitivo il De Vittor che certamente ha dato e dà tuttora prove indiscutibili di saper fondare e dirigere tanto una orchestra che una banda.

Fiore d'arancio.

Ieri hanno avuto luogo le nozze del sig. Djalma Tonon con la signorina Corradini Margherita. Nella fausta occasione furono pubblicati numerosi e bellissimi sonetti.

Funerali.

Ieri pure seguirono i funerali dell'ing. Luigi Paolo Leonardon, morto quasi improvvisamente, maestro di disegno e segretario dell'ospedale, che sono riusciti imponenti nonostante il tempo piovoso.

Accompagnavano il feretro la S. O. con bandiera, molti signori, varie le corone e molte torcie.

La chiesa del quaresimale.

Con un sorbitto discusso ha chiuso ieri il corso quaresimale delle prediche il prof. Arturo Grandis, che a dir vero non hanno mai mancato di interesse e soda istruzione.

Gli venne offerta una epigrafe.

Società Operaia.

Il Consiglio di questa Sodalizio in questi giorni dopo varie sedute, ha ultimato la revisione del nuovo statuto e da quanto dicevi sembra sia purificato e ottimamente completato. Dalla presidenza venne incaricato ora il consigliere Primoni Luigi tipografo d'accordo con il segretario a dar l'ultimo tocco, affinché gli articoli nuovi concordino ov'è possibile con i vecchi e la loro regolarità raggiunga l'estetica più modernamente e progressivamente sia possibile.

Tale statuto nella prima quindicina di maggio sarà riveduto e definitivamente approvato dall'Assemblea, ed andrà in vigore col giorno 1 luglio 1905.

Così la nuova direzione del sodalizio, veramente instancabile e compresa della massima importanza per ottenere l'ordine sereno degli iscritti, avrà raggiunto un passo che da ben quattro anni è ansiosamente aspettato.

Dello Statuto verranno scritte per cura della presidenza varie copie, e depositate nei principali ritrovi operai, i quali potranno così previa cognizione, presentarsi all'assemblea con criteri ormai preparati.

Paulus.

Villanova del Iudri

26 aprile.

Aziende cattoliche.

Conforme alle prescrizioni ultimamente emanate dalla presidenza del II. Gruppo nell'opera dei congressi cattolici per la ispezione ai comitati e federazioni cattoliche, ieri si tenne qui la visita alla nostra società di mutuo soccorso. L'ispettore, il M. R. D. Giuseppe Foschiani, parroco di Manzano — la cui elezione a Preposto della nostra forania venne testè salutata con esultanza in ogni parte del nostro territorio — come già altrove così anche qui abilmente disimpegnò al suo mandato. Prima però volle tenere una conferenza ai soci, convenuti nel numero notevole di ben 48 nella loro sala presso la canonica, per eccitarli a stringersi sempre più forte in compatta organizzazione. Il tema del suo accorato discorso fu: lo svolgimento storico cristiano del miglioramento economico della società. Senza pretesa di riprodurre lo riassunto brevemente per l'interesse che esso ha.

L'oratore esordì lusinggiando a larghi sprazzi l'infelice condizione delle classi umili nel paganesimo languenti in una brutale egoismo, schiacciati da una spudorata tirannia. Indi passò a tratteggiare l'opera del Cristo che nella sua divina religione incatenò gli spiriti col vincolo della universale fratellanza togliendo l'abisso tra l'abbietta ed il diseredato e spingendo per il primo gli uomini alla organizzazione.

Difatti al domani della redenzione essi sono già raggruppati insieme, e nella comunità cristiana di Gerusalemme si rivela un primo fatto di quel movimento e di quella organizzazione sociale che l'influenza del cristianesimo avrebbe agitato attraverso tutte le generazioni future. Dopo aver esposto con frase limpida e piana lo sviluppo di altre società (dei fossore, funerarie ecc.) che oltre al fine morale univano quello economico, il colto sacerdote fece risaltare l'opera restauratrice delle corporazioni operaie del medio evo che attinsero la loro vitalità dal crivello della rivoluzione francese che spazzò tutto quello che di buono aveva portato la chiesa colle sue istituzioni, rievocò le cause del risveglio sociale dei nostri tempi e facendo plauso a quelle nazioni che accettarono per le prime i germi della redenzione economico-sociale, tristemente lamentò l'indifferenza da cui sono stati sovrappresi fin qui i cattolici italiani, e terminò mandando un incoraggiamento ai membri della società di mutuo soccorso di Villanova i quali colla compattezza delle energie hanno qui preclusa la via alla piaga del socialismo.

C. A.

Codroipo

26 aprile.

Per le vittime di Beano.

Ieri si è riunito in municipio il comitato per l'erazione di un ricordo marmoreo alle vittime del disastro di Beano.

Il comitato è composto dai signori cav. uff. Bernardino Berghini, presidente, co. Leonardo Manio, Pietro Marini, cav. don Massimiliano Turco e Giuseppe Mizzau.

Il presidente lesse una relazione in riguardo alle pratiche fatte per riuscire nell'intento.

Due sono i progetti preferiti, quello pensato dallo scultore Mistruzzi Luigi da Villaorba l'altro dell'industriale A. Tommasini di Codroipo.

Il primo importerebbe una maggiore spesa. La scelta dipenderà dall'esito definitivo della sottoscrizione per raccogliere i fondi occorrenti allo scopo.

Il monumento verrà eretto sopra un fondo prossimo al luogo dove avvenne il disastro, proprietà della famiglia Mizzau di Beano gratuitamente offerto.

Si interessarono tutti i municipi della provincia a concorrere alla spesa. La commissione spera anche l'aiuto pecuniario della Casa Reale.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Venerdì 28 — s. Vitale v.

Fiere e mercati della provincia

Cormons.

Pesca di beneficenza.

Ieri malgrado fosse giorno feriale, la vendita fu abbastanza animata: specialmente nel pomeriggio si vendette una bella quantità di biglietti, molti dei quali vinsero dei doni di valore.

Anche stamane la vendita procede abbastanza animata.

Teatro Minerva

"Virtus".

Questa sera terza rappresentazione dell'opera-ballo *Virtus*.

Appello alle signore udinesi.

Le Francescane Missionarie di Roma di passaggio a Udine pregano le signore Udinesi a voler visitare una piccola esposizione di Lavori in ricamo, palle e pittura che vendono a vantaggio dei bambini poveri e delle Missioni, nel Giappone. L'esposizione rimarrà aperta Giovedì, Venerdì e Sabato 27, 28, 29, corrente dalle ore 8 alle 11 1/2 alle ore 14 alle 17 1/2 nel nobile Collegio delle D. messe.

Ragazzo disgraziato.

Ieri nel pomeriggio il ragazzo Cabbra Bruno di Girolamo d'anni 10 assieme ad altri compagni giocava a rincorrersi nei fossati fuori porta Ronchi. D'un tratto inciampò e cadde fratturandosi il radio e l'ubica della mano sinistra. Condotta in ospedale venne medicato e dichiarato guaribile in 25 giorni.

Operaio ferito.

Stuckeiten Luigi d'anni 41 da Neintriken, operaio alla ferreria, stamattina mentre attendeva al proprio lavoro di banzi ad un forno, riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra ed una scottatura di secondo grado al dorso della mano destra.

Guarirà in otto giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 26 aprile 1905

Cambi (obseques - a vista).

Francia (oro)	L. 100.02
Londra (sterline)	» 25.15
Germania (marchi)	» 122.80
Austria (corone)	» 104.85
Pietroburgo (rubli)	» 264.90
Rumania (lei)	» 98.20
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.80

Mercato granario.

Granoturco da lire 14,40 a 15,15 —
Cilantro da 13 a 13,40 all'etol. —
Fagioli da 25 a 35 al quintale.

Bilancio dell'anno 1904 della Cassa Prestiti di S. Leonardo di SAMMARDENCHIA

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Parte Prima.

INTROITI.

1. Interessi sui Prestiti attivi	L. 501 73
2. Accettazioni Cambiarie	» 8780 —
3. Depositi passivi (capitale ed interessi)	» 22 75
4. Quote sociali	» 36 —
5. Fondo di Riserva	» 167 11
6. Multe e Varie	» 2 51
	L. 9510 10

USCITA.

1. Prestiti attivi	L. 4558 92
2. Interessi su Accettazioni Cambiarie passive	» 358 37
3. Spese d'ordinaria amministrazione	» 22 91
4. Spese d'impianto	» 15 —
5. Latteria sociale	» 4466 62
6. Debitori diversi	» 88 28
	L. 9510 10

Parte Seconda.

PROFITTI.

1. Interessi maturati al 31 dicembre sui Prestiti attivi	L. 501 73
2. Multe e Varie	» 2 51
	L. 504 24

SPESA.

1. Interessi maturati sulle Accettazioni Cambiarie e passive	L. 358 37
2. Spese d'ordinaria amministrazione	» 22 91
	L. 381 28

Utile netto del presente Esercizio

L. 122 96

L. 504 24

Parte Terza.

Situazione al 31 dicembre 1904.

ATTIVO.

1. Cambiale in Portafoglio	L. 4558 92
2. Spese d'impianto	» 15 —
3. Latteria sociale	» 4466 62
4. Debitori diversi	» 88 28
	L. 9128 82

PASSIVO.

1. Quote sociali	L. 36 —
2. Fondo di Riserva	» 167 11
3. Depositi vari (capitale ed interessi)	» 22 75
4. Accettazioni Cambiarie	» 8780 —
	L. 9005 86

Utile netto del presente Esercizio

L. 122 96

L. 9128 82

Sammardenchia, il 25 marzo 1905.

Si dichiara il presente Bilancio conforme a verità.

Il Sindaco

Lirussi Giacomo.

Gli Amministratori: Beltrame Domenico Bearzi Osualdo — Micoli Giovanni:

Depositato in Cancelleria del Tribunale di Udine il 6 Aprile 1905, al N. 1007 d'ord., ed iscritto al N. 162, R. g. Società e Vol. 23. Documenti sub. 207.

A. Durigatto V. G.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

FORNACE

Il sottoscritto crede opportuno avvertire i suoi clienti, ch'egli si trova in grado di fornire, ogni 15 giorni 300 quintali di ottima Calce della sua fornace a legna.

Dopo 6 anni di esercizio la vendita si è aumentata per tal guisa che grossisti e privati paesani, e limitrofi, ne fanno grandi acquisti rilasciando ampi certificati, prova certa dell'ottima qualità della merce stessa.

Si vende al prezzo di L. 2.50 al quintale posta alla Stazione ferroviaria di Gemona, a pronti contanti e senza sconto per vagone completo.

SANGOLO LEONARDO fu Giuseppe.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'III. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO

Pistoria - Pasticceria

ENRICO CAUCIGH

UDINE - Via Gemona numero 28 - UDINE

Premiata con 5 Medaglie e con Croce insigne

Lavorazione speciale con motore elettrico delle rinomate

FOCACCIE PASQUALI

Massima accuratezza nel servizio anche di spedizione fuori Città

Affrettare le ordinazioni

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Remedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Offelleria G. BARBARO - Udine

VIA PAOLO CANCIANI, Num. 1

SPECIALITÀ DI FOCACCIE

UOVA in cioccolata decorate a porcellana ed a ceramica

T'ovasi pure un ricco assortimento di BOMBONIERE in porcellana, ceramica, CARTONAGGI d'ogni qualità, SACCHETTI RASO

PER NOZZE

Raccomandata per Famiglie, per Società

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Si prega avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE.

Scelta Novità nei modelli discretezza nei prezzi

Casa di cura chirurgica del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,

Via Lirutti N. 4.

